INDICE

Introduzione: STATO E CLASSE DIRIGENTE IN TOSCANA (1815-1848)	Pag. V
Capitolo primo: «UNA VITA OPEROSA ESSENDO UN BISOGNO MORALE». PRESUPPOSTI PRIVATI DI UNA CARRIERA PUBBLICA »	1
1. Radici di un «temperamento» aristocratico »	1
2. Accademie, scienza «pratica» e vita del corpo sociale . . . »	13
3. Natura, agricoltura, industria e «mirabili effetti» della forza-vapore. Il <i>Saggio</i> del 1816 »	22
4. Miseria e «civiltà»: i compiti dello Stato e i moderati »	32
5. Battelli, debiti, viaggi e statistiche »	46
6. Speculazioni e «pubblico bene» alle origini della strada ferrata »	58
Capitolo secondo: «DARE DUE GRAN PRANZI ALL'ANNO»? L'UFFICIO DEL GOVERNATORE. »	65
1. Il governo della periferia e le instabilità del centro. »	65
2. «Reputo perciò mio dovere di respingerle le predette carte»: un fallito progetto di riforma »	79
3. La buona amministrazione e i suoi strumenti: un funzionario «zelante del pubblico bene» »	92
4. Il denaro di Siena: Monte dei Paschi e potere dell'aristocrazia cittadina. »	100
5. Beneficenza, istruzione, infrastrutture: l'isolamento senese e la solitudine del governatore »	114
6. Nuove istruzioni per scopi immutati: i ministri e il controllo della periferia (1844-1846) »	138

Capitolo terzo: «UNA DOZZINA DI MOTUPROPRI BELLI E FATTI». RI- FORME, RIVOLUZIONE, RESTAUZIONE: IL RIFIUTO DELLA POLI- TICA	Pag. 151
1. Pisa ovvero l'«inquietudine nelle classi pensanti»	» 151
2. Stampa, consulta, guardia civica e governo 'liberale': «pas- sare di un tratto da un reggimento stretto ad altro larghis- simo»	» 170
3. Statuto, guerra e dimissioni	» 196
4. Il granduca, gli austriaci e il commissario straordinario: fi- ne di una carriera	» 222
Indice dei nomi	» 235